Intervista a Giancarlo Pagliarini: «Salvini ha resuscitato quello che restava della Lega Nord». «Dobbiamo imparare dalla Svizzera, altrimenti non usciamo dalla crisi del sistema»

«Oggi purtroppo non si parla più di federalismo»

«La politica si deve fare per milizia, se invece è un lavoro l'obiettivo diventa la gestione del potere, non le cose che è necessario fare per i cittadini»

di Daniele Tamburini

Dopo la manifestazione di sabato scorso in piazza del Popolo a Roma, manifestazione organizzata dalla Lega di Salvini contro il governo Renzi, che ha visto anche la partecipazione dell'estrema destra, abbiamo chiesto a **Giancarlo Pagliarini** di svolgere alcune considerazioni.
Pagliarini è stato militante leghista fino al 2007, quando decise di lasciare il partito a causa di dissidi interni. È stato Ministro del Bilancio e della Programmazione Economica nel 1994, durante il primo governo Berlusconi.

On. Pagliarini, mettiamo subito "i piedi nel piatto": lei, che è stato un leghista della prima ora, che ha dichiarato «sono rimasto leghista nell'anima e nella mente», cosa ne pensa della Lega di Salvini?
«Penso tre cose. Primo: dal punto di vista dei voti e delle intenzioni di voto Salvini ha davvero "resuscitato" quello che restava della Lega Nord. Stava precipitando sotto il 3%, mentre adesso sono abbastanza sicuro che alle prossime elezioni politiche sarà il secondo partito italiano. Questo anche se Tosi dovesse lasciare la Lega.
Secondo: Salvini parla di cose concrete e cerca di realizzarle "con chiunque sia d'accordo". E fa bene.
Terzo: Il problema è che anche se Salvini riuscisse a realizzare tutti, ma proprio tutti i suoi progetti, dall'uscita dall'Euro, alla razionalizzazione dei flussi di migrazione, magari con un progetto "stile Australia", alla modifica dell'assurda legge sull'eccesso di legittima difesa , alla flat tax ecc ecc, il nostro Paese continuerebbe ad essere organizzato malissimo. La sovranità continuerebbe ad essere dello Stato centrale e non degli enti territoriali. Prassi, legislazione e cultura continuerebbero ad essere centralisti, vale a dire medioevali e contro natura. Quindi (purtroppo!) realizzando anche tutti i progetti di cui sento parlare in questi giorni il paese non uscirebbe dalla crisi di sistema. Con questi progetti e senza cambiare la Costituzione, bene che vada, si riesce solo a prolungare l'agonia del Paese e nient'altro.

Uno dei leit-motiv del suo impegno politico è stata la realizzazione del federalismo. Secondo lei, per la Lega questo obiettivo ancora permane?
«Il guaio è proprio questo: oggi la Lega non parla di federalismo, non lo propone, non lo mette in atto al suo interno (vedi Salvini, Tosi, Lega Lombarda e Liga Veneta) e non ne spiega le caratteristiche e gli effetti che avrebbe sulla qualità della vita dei cittadini. Ma attenzione: non lo fa Salvini oggi, ma non lo ha fatto nessuno nella Lega negli ultimi quindici anni, con l'unica eccezione del capo gruppo della lista Maroni in Regione Lombardia, il prof. Stefano Bruno Galli. Per intenderci, la legge sul federalismo fiscale è un'ottima legge, con un solo difetto: il nome. In quella legge di federalismo non c'è niente di niente di niente di niente di niente. Federalismo non significa due o tre euro in più o in meno. Federalismo è cultura: è una prospettiva sotto la quale si vede e si interpreta la politica e il mondo. E' una scuola di pensiero che tende alla ricerca continua di mediazione tra l'individuo e la collettività. Tra diversità e unità. Si tratta della ricerca di unità nella molteplicità. Einheit in der Vielfalt. Mi permetto di suggerire, per chi è interessato, il capitolo "Il federalismo di Carlo Cattaneo" del prof Carlo Moos (università di Zurigo) nel bel libro "Carlo Cattaneo: Federalismo e sviluppo" (Le Monnier, Aprile 2013)».

Quante anime ha la Lega? O è un blocco monolitico?
«Ai miei tempi l'omogeneità culturale dello zoccolo duro della Lega c'era ed era una cosa straordinaria. Eravamo una grande famiglia. Ecco il "decalogo" che avevamo scritto nel 1991 nelle riunioni del lunedì sera nella sede di Piazza Massari a Milano:
1. Limitare il potere di tassazione dello Stato e degli enti locali, identificando nella Costituzione un tetto massimo alla pressione fiscale complessiva. Invertire i flussi fiscali, eliminando l'intermediazione dello Stato e statuire che le PA di ogni Regione devono coprire almeno l'80% di tutte le loro spese, incluse quelle previdenziali. Solidarietà e perequazione possono coprire il rimanente 20% solo in assenza di sprechi e di significativa evasione fiscale e contributiva nelle Regioni che ricevono la solidarietà dalle altre Regioni.
2. Riconoscere nella Costituzione l'impresa, e tutelarla
3. Limitare la presenza dello Stato nell'economia.
4. Regolamentare il diritto di sciopero.
5. Imporre obblighi di trasparenza e di rendiconto ai sindacati.
6. Tutelare come valore fondamentale la professionalità, l'imparzialità e l'indipendenza della pubblica amministrazione.
7. Togliere gli attuali limiti all'esercizio dei referendum.
8. Statuire con molta chiarezza che il debito pubblico potrà essere trasferito alle generazioni future solo a fronte di investimenti.
9. Passare gradualmente dall'attuale, assurdo sistema pensionistico "a ripartizione" a un più razionale e responsabile sistema "a capitalizzazione".
10. Sancire nella Costituzione il principio dell'assoluta uguaglianza tra pubblico e privato, che devono essere considerate due sfere parimenti sovrane. Prevedere che se tra queste due sfere sorgono gravi conflitti, a decidere sia la volontà popolare, attraverso un referendum. Sancire che il cosiddetto "primato della politica" é un'idea falsa, e che una società libera e aperta é sempre dualistica: poggia cioè su una assoluta uguaglianza tra privato e pubblico.
Il passo successivo era stata la bozza di una Costituzione federale. Ebbene, io credo che lo zoccolo duro della Lega di oggi sia ancora convintissima di questi principi. Ma zoccolo duro significa gente che "tira la carretta", come diciamo a Milano. Significa signore che alle 6 del mattino hanno già aperto le finestre, danno aria, sistemano i bambini e corrono al lavoro. Insomma, quando penso allo zoccolo duro della Lega penso a gente che non ha niente a che vedere con i signori che per campare non lavorano ma "fanno politica": quello è un'altro mondo. Anche in questo abbiamo tutto da imparare dalla Svizzera. La politica si deve fare per "milizia", non deve essere un "lavoro". Se è un lavoro il tuo obiettivo diventano i voti, diventa la gestione del potere, non le cose che è necessario fare per i cittadini».

Cosa ne pensa dei sempre più frequenti apparentamenti con la destra estrema (tanto che si parla di "fascio-leghismo")?

«Ricordo bene, perché ero presente, che nel 1964, nella prolusione per l'inaugurazione dell'anno accademico 1964-1965 nell'Università Cattolica del Sacro Cuore a Milano, Gianfranco Miglio aveva detto: «Destra e sinistra, conservazione e innovazione, sono categorie che acquistano valore soltanto nelle fasi di transito da un'antica a una nuova classe politica: quando quest'ultima si è veramente consolidata esse scompaiono e rimane soltanto l'amministrazione, cioè il vero governo». Sono passati più di 50 anni ma i rappresentanti di una nuova "classe politica" sono ancora minoranza. Comunque, se sono chiari, anzi, se sono scritti, firmati e controfirmati i testi delle leggi che si vogliono portare in Gazzetta Ufficiale, va bene fare alleanze con chiunque».

Non è più probabile che sia l'estrema destra a trarne maggior vantaggio, visto che la Lega non ha dimensione nazionale?
«Non sono molto d'accordo: la Lega oggi è come gli altri partiti (guardi che questo non è un complimento) ed ha una dimensione nazionale».

Da ultimo che mi dice dello scontro Salvini -Tosi?
«Non voglio ficcare il naso in queste cose. Le dirò solo tre cose:
Primo: "Accidenti, è un vero peccato. Spero si mettano d'accordo!!!"
Secondo: mi sembra che questo sia un altro segno che la cultura federalista non è nel loro Dna.
Terzo: per quanto riguarda le alleanze per le elezioni in Veneto, Zaia è il candidato e quindi a mio modestissimo giudizio dovrebbe essere lui e solo lui a decidere da quali liste essere supportato e quali nomi mettere nelle liste. Salvini e Tosi dovrebbero dirgli come la pensano, ma a decidere dovrebbe essere solo il candidato presidente della Regione. Ci sono dei problemi? Bene, si faccia un referendum tra i militanti. Lo si può organizzare in meno di un'ora e il costo dovrebbe essere zero: si vota via internet.
Come curiosità vedo che il 28 luglio 2012 Zaia aveva dichiarato (fonte Adnkronos) "La Lega Nord si deve alleare anche col diavolo pur di portare a casa risultati….".
Chiunque vinca, sarebbe bello se poi copiasse dalla Svizzera ed applicasse la "formula magica" per la formazione della giunta. Il Veneto è un paese straordinario. Se gli indipendentisti veneti fossero uniti, se non litigassero, sarebbero in grado di fare come e meglio dei catalani. Comunque, io spero di riuscire ad essere ancora vivo il giorno che il Veneto sarà uno Stato indipendente. Da solo o dentro alla Repubblica Federale Italiana. Non dimentichi che un vero Stato federale è "uno Stato di Stati": come la Svizzera.
E a proposito di Svizzera, mi lasci concludere con un ricordo personale a cui sono molto affezionato. Ero nella bella casa di Como di Gianfranco Miglio. A un bel momento il "professur" mi prende per un braccio e mi dice "Sai Paglia, quando mi sento stanco o deluso io vengo qui ". Apre una finestra e esce su una terrazza. "Perché? Cosa c'è qui? " Gli chiedo. E lui, con il suo famoso sorriso e con il braccio teso: "Perché li c'è la Svizzera".
Salvini è bravo e abile, ma se parlasse di più della Costituzione svizzera e in modo particolare del terzo preambolo (determinati a vivere la loro molteplicità nell'unità, nella considerazione e nel rispetto reciproci) e dell'articolo 3 , quello intitolato "Federalismo" (i Cantoni sono sovrani per quanto la loro sovranità non sia limitata dalla Costituzione federale ed esercitano tutti i diritti non delegati alla Confederazione) sarebbe meglio per Salvini e per tutto il sistema Paese.

Verso il Piano per l'efficientamento energetico

Tutela ambientale e contenimento della spesa corrente. Questi i principi che ispirano le linee di indirizzo contenute nella proposta del primo Piano di azione per il risparmio energetico negli edifici comunali approvate dalla Giunta su proposta dell'assessore all'Area Vasta e alla Casa Andrea Virgilio. Il Piano prevede l'istituzione di un nuovo Sistema di gestione dell'energia necessario ad individuare le maggiori criticità e stabilire i piani economici futuri, utili ad abbattere la spesa energetica corrente. A partire dagli edifici scolastici.

Il nuovo sistema istituisce il protocollo Plan – Do – Check – Act introducendo nella programmazione interventi finalizzati all'efficienza energetica quattro nuove fasi di lavoro. Quattro gli edifici scolastici da cui partire, ritenuti significativi per realizzare gli interventi migliorativi: scuola secondaria di primo grado "Anna Frank", scuola primaria S. Ambrogio, scuola secondaria di primo grado "Virgilio" e scuola primaria "don Primo Mazzolari". Tale scelta, ristretta ad un campione di edifici che hanno bisogno di parecchia energia, serve a sviluppare in un ambito circoscritto il nuovo Sistema di gestione dell'energia, poi replicabile, con minori rischi e alla luce dei risultati ottenuti, su un insieme più vasto di immobili comunali. Il Piano di azione verrà attuato con futuri piani finanziari, con l'adozione di strumenti contrattuali innovativi, con il reperimento di fondi strutturali europei Fesr (Fondo europeo di sviluppo regionale) Por (Programma operativo regionale), le cui modalità di adesione sono ancora in via di definizione da parte della Regione Lombardia.

Art. VENTUNO
LIBERTA' DI ESPRESSIONE A CREMONA
www.artventuno.it
il nuovo quotidiano online di CREMONA
cronaca, politica, attualità, cultura, spettacoli,
sport, approfondimenti, rubriche...
QUELLO CHE MANCAVA
una voce fuori dal coro